

7. OFFERTA FORMATIVA A.A. 2015/2016 – CRITERI DI PROGRAMMAZIONE

Su invito del Rettore, entrano nel luogo della riunione la Prof.ssa Maddalena Vallozza, Delegata per l'offerta formativa e per il miglioramento complessivo della qualità dei processi formativi, e il Dott. Franco Sassari, Responsabile dell'Ufficio Sistemi per la gestione e l'analisi dei dati.

Il Rettore informa che il Senato Accademico, nella seduta del 30 ottobre scorso, ha affrontato la questione relativa alla definizione delle linee guida dell'offerta formativa per l'anno accademico 2015-2016, che costituisce un momento strategico per la *governance* dell'Ateneo, dato il peso acquisito dai risultati della didattica nei criteri per l'assegnazione del FFO.

Com'è noto, infatti, lo schema del decreto di ripartizione FFO 2014, firmato dal Ministro Giannini a fine ottobre e tuttora al vaglio della Corte dei conti, presenta molte novità nei criteri di assegnazione. Il 20% della quota base, che costituisce la parte più rilevante del FFO per un totale di circa 4 miliardi e 900 milioni, dipenderà dal nuovo criterio del "costo standard di formazione per studente in corso". Questo criterio del "costo standard per studente" è un elemento di grande novità ma anche di grande preoccupazione, perché sarà sulla base di questo criterio che, a partire dal prossimo anno, sarà assegnata una parte sempre più rilevante del FFO, sino a raggiungere nel 2018 l'85% della somma totale. Il predetto criterio tiene conto esclusivamente delle *performance* della didattica.

Una quota minore del FFO, pari a 1 miliardo e 215 milioni, sarà invece distribuita sulla base delle *performance* dei singoli atenei e sarà assegnata in gran parte (il 70%) in base ai risultati della valutazione ANVUR sulla qualità della ricerca, mentre quote minori dipenderanno dalle politiche di reclutamento e dai risultati della didattica con specifico riferimento alle aperture internazionali (10%).

Da queste premesse è nata l'esigenza di una attenta e approfondita analisi dei dati sul profilo della popolazione studentesca del nostro Ateneo, riferiti all'ultimo triennio. E' stato così individuato, sia per le LT sia per le LM, un valore medio di Ateneo che indica il numero di ore standard per studente regolare ponderato. Con l'ausilio di dati e di tabelle si è svolta in Senato un'articolata discussione sulle prestazioni della didattica e sui criteri che dovranno guidare la progettazione dell'Offerta formativa. Una progettazione decisiva per il futuro dell'intero Ateneo, poiché va a coincidere con l'entrata a regime del metodo di calcolo del FFO fondato sul "costo-standard".

Dalla discussione è emersa la necessità di una razionalizzazione globale dell'Offerta formativa, basata su un migliore utilizzo delle risorse, in una visione complessiva di Ateneo che eviti duplicazioni e sovrapposizioni in nome della qualità, dell'organizzazione di filiere formative coerenti, credibili e attrattive. La strategia dell'Ateneo dovrà essere orientata sia ad accrescere il numero di studenti "regolari" sia ad attrarre nuovi studenti. Un obiettivo duplice, che deve essere perseguito da una parte utilizzando al meglio le risorse umane, finanziarie e infrastrutturali disponibili, dall'altro valorizzando le specifiche competenze dell'Ateneo o rafforzando l'attrattività dell'offerta anche attraverso nuove proposte.

In conclusione, il Senato ha deliberato all'unanimità quattro criteri generali che dovranno sovrintendere alla progettazione dell'offerta formativa per l'a.a. 2015-2016.

Il **primo criterio** è rappresentato dall'**attrattività dei corsi**, con riferimento alla numerosità media di iscritti nel triennio 11-12/13-14 e al *trend* delle immatricolazioni, considerato anche il corrente anno accademico.

Il **secondo criterio** è il **rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi di docenza** come stabiliti dalla normativa vigente.

Il **terzo criterio** è costituito dal **rispetto dei requisiti relativi al calcolo delle ore di didattica massima sostenibile dall'Ateneo** (la c.d. DID), per la quale si possono prevedere ad oggi circa 36.000 ore complessive al netto del fattore correttivo K_r . Quest'anno, per evitare una affannosa e convulsa rincorsa finale per la riduzione delle ore di didattica erogata al fine del rispetto dei predetti requisiti, si intende assegnare a ciascun corso di studio un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base delle rispettive prestazioni.

Il rispetto dei tre criteri fin qui indicati è teso a soddisfare l'esigenza di utilizzare al meglio le complessive risorse disponibili.

Al fine di rafforzare l'attrattività dell'offerta complessiva non vanno escluse nuove proposte di attivazione. Dovrà in questo caso essere seguito un **quarto criterio**: la necessità che le **nuove proposte siano frutto di intese interdipartimentali**, anche in vista della maggiore flessibilità che tali intese potranno comportare. In questi casi le proposte potranno godere di una priorità in sede di valutazione rispetto alle altre.

Il Consiglio è chiamato, dunque, ad analizzare ed approfondire questi criteri con un dettaglio puntuale, in modo da giungere ad una quantificazione precisa che definirà segnatamente specifici requisiti di progettazione e relativi valori di riferimento.

I corsi di studio che, sulla base dei predetti criteri, evidenzino criticità dovranno essere oggetto di una attenta valutazione da parte dei dipartimenti che dovrà condurre a proposte di chiusura, accorpamento con altri corsi o rimodulazione, preferibilmente in chiave interdipartimentale, che dovranno essere comunicate a questo Consiglio entro la prima data utile per la prossima seduta.

Per il **primo criterio**, un parametro di riferimento oggettivo può essere individuato calcolando la numerosità media annuale di iscritti nel triennio e individuando come valore ragionevole al di sotto del quale scatta la soglia di massima attenzione per la sostenibilità del corso 60 iscritti per i corsi triennali di area umanistica e 45 iscritti per i corsi di area scientifica. Per i corsi di laurea magistrale si può seguire un medesimo criterio, individuando i valori di massima attenzione in 24 iscritti in media nel biennio per i corsi magistrali di area umanistica e in 18 iscritti per quelli di area scientifica, in considerazione del differente grado di attrattività e specializzazione dei corsi magistrali. Nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio si discostano dai parametri indicati, è necessaria una riprogettazione sostanziale del corso che tenga comunque conto, soprattutto per i corsi di laurea magistrale, delle specificità e della qualità della ricerca degli ambiti disciplinari, salvo che la tendenza attuale attesti inequivocabilmente il superamento del valore medio suddetto.

Per il **secondo criterio**, da verificarsi solo nell'ipotesi in cui sia soddisfatto il primo criterio, si ritiene sufficiente la conformità del corso con i requisiti quantitativi e qualitativi di docenza come stabiliti dalla normativa vigente; va considerato che ad oggi l'Ateneo dispone già dei requisiti di docenza a regime DM 1059/2013 e che in proiezione 2016-2017 si può prevedere la disponibilità di circa 35 docenti inquadrabili in proposte di nuova attivazione.

Per il **terzo criterio**, considerando che si possono prevedere circa 36.000 ore di didattica erogata disponibili, al netto del fattore correttivo K_r , nella progettazione per l'a.a. 2015-2016, si intende assegnare a ciascun corso un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base del numero di studenti regolari ponderati in modo da rientrare nel numero di ore di didattica disponibili e lasciare uno spazio alle nuove progettazioni, fermo restando che siano soddisfatti il criteri 1) e 2). Nella tabella allegata si fornisce una simulazione ottenuta applicando il criterio degli studenti regolari per ripartire le ore di didattica.

La simulazione dimostra che per alcuni corsi, l'indicatore "ore di didattica erogata per studente regolare ponderato" risulta talmente basso da non garantire, applicando la predetta formula, il numero di ore minime per l'attivazione del corso.

Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, le ore che risultano disponibili in seguito alla razionalizzazione effettuata, al netto delle attribuzioni ai corsi in possesso dei tre requisiti, saranno riassegnate in vista di progetti di nuova istituzione o anche rimodulazione e/o riaccorpamento di corsi preesistenti, con particolare attenzione a quelli interdipartimentali.

Al fine di stimolare le strutture dipartimentali verso la razionalizzazione e l'innovazione dell'offerta formativa, si potrebbero individuare misure premiali per quei dipartimenti che saranno in grado di procedere ad una effettiva revisione dell'offerta, attraverso la chiusura o l'accorpamento di corsi di studio esistenti che presentano *performance* non positive nell'ultimo triennio, o in presenza di intese interdipartimentali volte all'istituzione di nuovi corsi di studio e/o a rimodulazione e riaccorpamento di corsi preesistenti.

Il Rettore lascia la parola alla Prof.ssa Vallozza.

La Prof.ssa Vallozza osserva che il decreto di ripartizione FFO 2014, già presentato dal Rettore, introduce cambiamenti innovativi nel sistema universitario poiché la didattica assume centralità nel calcolo della quota base del Fondo di Finanziamento; inoltre, in prospettiva, tale quota è destinata ad aumentare. La novità richiede l'adozione, a decorrere dall'a.a. 2015/2016, di linee guida per la programmazione dell'offerta didattica. Il Senato Accademico è intervenuto deliberando i criteri generali sia per una rimodulazione dei percorsi già esistenti, sia per la predisposizione di nuovi corsi. Ricorda che il D.M. 47/2013 e il D.M. 1059/2013 "Autovalutazione, Accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e Valutazione periodica" hanno introdotto vincoli in merito ai requisiti relativi al calcolo delle ore di didattica massima sostenibile.

Sottolinea che il Senato Accademico ha ritenuto strategico il criterio dell'attrattività dei corsi, un parametro di riferimento oggettivo individuato calcolando la numerosità media annuale di iscritti nel triennio. Nei casi nei quali risultino criticità nei risultati ottenuti nel triennio, sarà necessaria una riprogettazione dei corsi, tenendo conto comunque delle specificità e della qualità della ricerca degli ambiti disciplinari. In particolare, le proposte di istituzione di nuovi corsi dovranno tenere conto della reale futura attrattività dei corsi stessi da valutare sulla base di indagini di mercato e consultazioni con le parti sociali che valutino in concreto il *target* degli studenti e la capacità occupazionale dei corsi stessi. Inoltre, le proposte dovranno essere in linea con quanto peraltro richiedono le disposizioni del sistema AVA.

La Prof.ssa Vallozza, tenuto conto del peso acquisito dai risultati della didattica nei criteri per l'assegnazione del FFO, ritiene che i criteri deliberati dal Senato Accademico debbano essere

perseguiti concretamente attraverso la definizione delle linee guida dell'offerta formativa 2015/2016.

Su invito del Rettore, il Dott. Sassara illustra al Consiglio di Amministrazione le tabelle che forniscono dati sul costo standard (stimato) per studente regolare ponderato e sulla metodologia ipotizzata per l'assegnazione delle ore didattiche erogabili per l'a.a. 2015/2016.

Si tratta di una prima elaborazione basata su parametri non ancora definitivi, ricavati dalle informazioni di cui si dispone in merito alla metodologia del costo standard per studente regolare. I rapporti di costo standard tra i diversi tipi di corso e di area (umanistica o scientifica), pari a 1 - 1,36 - 1,47, sono ricavati da elaborazioni svolte sui parametri al momento conosciuti del modello di determinazione del costo standard e risultano pertanto non definitivi e suscettibili di modifiche fino alla pubblicazione della documentazione ufficiale da parte del Ministero.

Risulta evidente l'opportunità di valutare con cautela i dati esposti, da considerare al momento orientativi. I dati si riferiscono all'a.a. 2014/2015, per le ore di didattica erogata, all'a.a. 2013/14 per i dati relativi agli studenti.

Lo studente regolare è lo studente iscritto al corso di studi da un numero di anni minore o uguale alla durata legale del corso di studi, rispetto all'anno di avvio della carriera.

Moltiplicando il numero di studenti regolari di ciascun corso per l'indicatore di costo standard stimato (1 - 1,36 - 1,47 a seconda della classe di corso cui appartiene), si ottiene l'indicatore studenti regolari ponderati di ciascun corso.

Dividendo, per ciascun corso, il numero di ore di didattica erogata nell'a.a. 2014/15 per l'indicatore studenti regolari ponderati si ottiene l'indicatore "ore di didattica erogata per studente regolare ponderato". Per ciascun corso dell'a.a. 2014/2015 e per l'Ateneo nel suo complesso si ottiene quindi il predetto indicatore, distinto per i corsi di primo livello, per le lauree magistrali e per quelle a ciclo unico.

La metodologia proposta per la ripartizione delle ore di didattica erogabili nell'a.a. 2015/2016 prevede di ripartire il monte ore disponibile in due quote: la prima ottenuta attribuendo a ciascuno studente regolare dell'a.a. 2013/2014 un numero di ore di didattica erogabile pari all'85% del rispettivo valore medio di Ateneo, a seconda del tipo di corso (L, LM). La seconda ottenuta attribuendo al numero di studenti NON regolari rilevato nell'a.a. 2013/2014 un numero di ore di didattica erogabile pari al 15% del valore medio di Ateneo per tipo di corso. In quest'ultimo modo si è pensato di tenere conto anche degli studenti non regolari, in quanto comunque apportatori di risorse finanziarie all'Ateneo.

Si ottiene così una prima determinazione delle ore di didattica assegnabili a ciascun corso di studi. Successivamente è stata elaborata una colonna che riporta il valore delle ore assegnate ai corsi di studio: per quelli che non raggiungono il limite minimo che consente l'attivazione del corso con il numero minimo di ore (1080 per lauree triennali e 720 per lauree magistrali), i dipartimenti dovranno presentare proposte come indicato nella relazione del Rettore. Per gli altri corsi di studio, nei casi in cui il valore risultante dalla colonna delle ore di didattica assegnate sia superiore a quello dell'a.a. 2014/15, il numero di ore attribuito viene riportato a quest'ultimo, nella logica di non procedere ad una ulteriore espansione delle ore di didattica erogata.

Per i corsi di studio di nuova attivazione degli ultimi anni (Giurisprudenza, Ingegneria industriale, Ciclo unico del restauro, Economia Aziendale sede di Civitavecchia) si è provveduto ad una

integrazione per via delle necessità di attivare i successivi anni del corso, tenendo presente che non possono essere ancora computati i relativi studenti iscritti.

Il Prof. Rapone si complimenta con l'Ufficio Sistemi per la gestione e l'analisi dei dati per il lavoro di indagine sui dati riguardanti il profilo della popolazione studentesca del nostro Ateneo, riferiti all'ultimo triennio. Tenuto conto di quanto illustrato dal Rettore e dalla Prof.ssa Vallozza, ritiene necessario richiamare l'attenzione dei dipartimenti sull'importanza che assumono i dati relativi agli studenti regolari rispetto ai cambiamenti introdotti dal decreto di ripartizione FFO 2014. Sarebbe perciò opportuno che alle tabelle messe a disposizione degli organi di governo e dei dipartimenti ne venisse aggiunta una specificamente dedicata alla distribuzione degli studenti regolari tra i diversi corsi di studio e alla variazione di questo dato nell'arco del triennio. Gli sforzi dell'Ateneo devono infatti tendere all'incremento del numero degli studenti regolari (tramite incremento delle immatricolazioni e diminuzione degli abbandoni), mentre in prospettiva perdono rilievo altri dati, come quelli relativi agli studenti attivi e al numero dei fuori corso. Ritiene inoltre che le proposte di eventuali nuove attivazioni debbano essere valutate con attenzione e commisurate al vincolo della DID e debbano perciò essere accompagnate da ridimensionamenti e chiusure di corsi già esistenti. A questo nesso tra chiusura di corsi e nuove attivazioni andrebbe data più evidenza.

Alle ore 13,00, nel corso della trattazione del punto 7, esce dal luogo della riunione l'Ing. Luca Tomassini.

Il Prof. Ronchi rileva che gli interventi fino ad oggi introdotti nell'offerta formativa di Ateneo non sono adeguati a far fronte alle innovazioni introdotte dal decreto ministeriale di ripartizione dell'FFO 2014. Dato il peso acquisito dai risultati della didattica, è fondamentale definire linee guida che, in tempi brevi, conducano a una razionalizzazione dell'offerta formativa di Ateneo destinata ad accrescere il numero degli studenti. Le proposte dei dipartimenti non devono essere una mera rivisitazione dei corsi già esistenti ma devono fornire garanzie sui risultati. Se da un lato è doveroso chiudere i corsi che presentano fragilità, è necessario che si progettino alternative valide e innovative.

La Dott.ssa Marcellini osserva che gli abbandoni sono decisamente alti nei corsi in sedi decentrate. Ritiene che un'indagine sugli orientamenti degli studenti del territorio che scelgono di iscriversi presso altre Università aiuterebbe a individuare i corsi di studio maggiormente attrattivi per l'utenza locale.

Il Dott. Stendardi osserva che ciascun dipartimento ha problematiche differenti in relazione alla dispersione studentesca; in particolare il dipartimento DEB è soggetto a trasferimenti verso corsi di laurea dell'area scientifica a numero programmato. Suggestisce di intervenire con soluzioni quali l'introduzione di incentivi sulle tasse di iscrizione e l'organizzazione di attività e corsi di recupero.

Il Direttore Generale sottolinea che con l'entrata a regime del metodo di calcolo del FFO fondato sul criterio del "costo standard per studenti" è assolutamente necessario contrastare la dispersione studentesca 'nel triennio', ma anche aumentare sensibilmente le immatricolazioni. Per la situazione particolare del dipartimento DEB, potrebbe essere utile indirizzare quegli studenti, che già in fase di immatricolazione dichiarano che intendono sostenere nel corso dell'anno nuovamente il test di accesso per il corso di Medicina o di altri corsi ad accesso programmato, a iscriversi a corsi singoli riducendo così gli abbandoni registrati dall'Anagrafe nel triennio; altro strumento potrebbe essere quello di aumentare l'importo della tassa di trasferimento adeguandola alla misura fissata dagli altri Atenei, anche per coprire i correlati ulteriori costi amministrativi. Condivide che una verifica sull'orientamento degli studenti residenti nel nostro territorio che si iscrivono ad altre Università possa fornire elementi utili per riprogettare i corsi di laurea in veste interdipartimentale.

Il Dott. Ceccarelli osserva che i corsi di laurea magistrale registrano pochi studenti e mostrano uno squilibrio consistente tra ore di didattica erogata e numero di studenti regolari. Invita a riflettere sulla numerosità dei predetti corsi, a concentrare la definizione di strategie sui corsi triennali che siano preferibilmente interdipartimentali e rivedere la programmazione dei corsi di laurea magistrale verificandone l'effettiva sostenibilità.

Il Prof. Ronchi fa notare che la diversificazione e la qualità dell'offerta dei corsi di laurea magistrale è una prospettiva che incentiva gli studenti a iscriversi ai corsi di laurea triennali.

Il Rettore ritiene necessaria una riprogettazione sostanziale dei corsi di laurea che tenga conto delle specificità e della qualità della ricerca degli ambiti disciplinari, con particolare riguardo ai corsi di laurea magistrale che devono essere maggiormente attrattivi. Va messo in atto anche un programma di orientamento per gli studenti che concludono i corsi triennali con la previsione di incentivi sulle tasse universitarie per gli studenti provenienti dai corsi di laurea triennale dell'Ateneo che si iscrivono alle lauree magistrali.

Il Rettore richiama una riflessione globale sull'esigenza di procedere, nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio o nel biennio si discostino dai parametri indicati e, quindi, si evidenzino criticità, a una riprogettazione sostanziale dei corsi. I corsi di studio dovranno essere oggetto di un'attenta valutazione da parte dei dipartimenti per l'elaborazione di proposte di chiusura, accorpamento con altri corsi o rimodulazione, preferibilmente in chiave interdipartimentale. In particolare i progetti di istituzione di nuovi corsi andranno valutati sulla base di requisiti qualitativi e quantitativi, in linea con le disposizioni AVA, in base a indagini che valutino in concreto il *target* degli studenti e la capacità occupazionale dei corsi stessi.

Il Rettore ringrazia la Prof.ssa Vallozza e il Dott. Sassara che escono dal luogo della riunione.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo aver valutato la questione relativa alla definizione delle linee guida dell'offerta formativa per l'a.a. 2015-2016, che costituisce un momento strategico per la *governance* dell'Ateneo, dato il peso acquisito dai risultati della didattica nei criteri per l'assegnazione del FFO, tenuto conto che il Senato Accademico, nella seduta del 30 ottobre u.s., ha già deliberato i criteri generali per la programmazione dell'offerta formativa a.a.

2015-2016 con riferimento sia alla rimodulazione di percorsi già esistenti, sia alla predisposizione di nuovi corsi, conferma la necessità, già emersa in Senato, di una razionalizzazione globale dell'offerta formativa, finalizzata ad accrescere il numero di studenti "regolari" e ad attrarre nuovi studenti.

Il Consiglio conferma, altresì, i criteri già deliberati dal Senato, individuando specifici requisiti quantitativi per ciascuno di essi.

Per il **primo criterio**, l'attrattività dei corsi, un parametro di riferimento oggettivo individua calcolando la numerosità media annuale di iscritti nel triennio e determinando come valore ragionevole, al di sotto del quale scatta la soglia di massima attenzione per la sostenibilità del corso, 60 iscritti per i corsi triennali di area umanistica e 45 iscritti per i corsi di area scientifica. Per i corsi di laurea magistrale segue un criterio analogo, determinando i valori di massima attenzione in 24 iscritti in media nel biennio per i corsi magistrali di area umanistica e in 18 iscritti per quelli di area scientifica, in considerazione del diverso grado di attrattività e specializzazione dei corsi magistrali. Nei casi nei quali i risultati ottenuti nel triennio o nel biennio si discostano dai parametri indicati, è necessaria una riprogettazione sostanziale del corso che tenga comunque conto, soprattutto per i corsi di laurea magistrale, delle specificità e della qualità della ricerca degli ambiti disciplinari, salvo che la tendenza attuale attesti inequivocabilmente il superamento del valore medio suddetto.

Per il **secondo criterio**, il rispetto dei requisiti qualitativi e quantitativi di docenza, da verificare solo nell'ipotesi in cui sia soddisfatto il primo criterio, si ritiene sufficiente la conformità del corso con i requisiti quantitativi e qualitativi di docenza come stabiliti dalla normativa vigente; va considerato che ad oggi l'Ateneo dispone già dei requisiti di docenza a regime DM 1059/2013 e che in proiezione 2016-2017 si può prevedere la disponibilità di circa 35 docenti inquadrabili in proposte di nuova attivazione.

Per il **terzo criterio**, il rispetto dei requisiti relativi al calcolo delle ore di didattica massima sostenibile dall'Ateneo, considerando che si possono prevedere circa 36.000 ore di didattica erogata disponibili, al netto del fattore correttivo K_r , nella progettazione per l'a.a. 2015-2016, si intende assegnare a ciascun corso un pacchetto predefinito di ore erogabili sulla base del numero di studenti regolari ponderati, in modo da rientrare nel numero di ore di didattica disponibili e lasciare uno spazio alle nuove progettazioni, fermo restando che siano soddisfatti i criteri 1) e 2). Nella tabella allegata (**All. 5**) è fornita una simulazione ottenuta applicando il criterio degli studenti regolari per ripartire le ore di didattica.

La simulazione dimostra che per alcuni corsi, l'indicatore "ore di didattica erogata per studente regolare ponderato" risulta talmente basso da non garantire, applicando la predetta formula, il numero di ore minime per l'attivazione del corso.

Sulla base dei calcoli effettuati, dunque, le ore che risultano disponibili in seguito alla razionalizzazione effettuata, al netto delle attribuzioni ai corsi in possesso dei tre requisiti, saranno riassegnate in vista di progetti di nuova istituzione o anche rimodulazione e/o riaccorpamento di corsi preesistenti, con particolare attenzione a quelli interdipartimentali.

I corsi di studio che, sulla base dei predetti criteri, evidenzino criticità dovranno essere oggetto di una attenta valutazione da parte dei dipartimenti. Andranno elaborate proposte di chiusura, accorpamento con altri corsi o rimodulazione, preferibilmente in chiave

interdipartimentale, che dovranno essere comunicate al Consiglio di Amministrazione entro la prima data utile per la prossima seduta.

In proposito che per ogni progetto, ma in particolare per i progetti di nuova istituzione, la reale futura attrattività dei corsi andrà oggettivamente valutata, in linea con quanto peraltro richiedono le disposizioni del sistema AVA, in base a indagini di mercato e consultazioni delle parti sociali che valutino in concreto il *target* degli studenti e la capacità occupazionale dei corsi stessi.

In tale ambito, inoltre, il Consiglio ritiene di dover indicare un numero minimo di esami sostenuti in media nel triennio accademico 11-12/13-14 al di sotto del quale l'insegnamento non potrà essere attivato (salvo si tratti di corso obbligatorio); si ritiene di poter fissare il predetto valore medio in 15 esami per le lauree triennali e in 7 esami per le lauree magistrali.

Allo scopo di stimolare le strutture dipartimentali verso la razionalizzazione e l'innovazione dell'offerta formativa, saranno individuate misure premiali per quei dipartimenti che saranno in grado di procedere ad una effettiva revisione dell'offerta, attraverso la chiusura o l'accorpamento di corsi di studio esistenti che presentano *performance* non positive nell'ultimo triennio, o in presenza di intese interdipartimentali volte all'istituzione di nuovi corsi di studio e/o a rimodulazione e riaccorpamento di corsi preesistenti.